

VALORIZZAZIONE E CERTIFICAZIONE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA IL SISTEMA AUSTRALIANO

LE ORIGINI

I caratteri ed il contesto della scuola dell'infanzia australiana hanno attraversato, negli ultimi dieci o quindici anni, un periodo di profondo mutamento soprattutto a causa dell'introduzione di nuove politiche scolastiche di portata nazionale. Fra le iniziative del governo federale quella che ha determinato gli sviluppi più significativi è stata, a giudizio unanime degli addetti ai lavori, l'istituzione di un sistema di valorizzazione e certificazione dei servizi per l'infanzia (0 - 5 anni).

In Australia, come in altre nazioni, le politiche scolastiche per l'infanzia erano tradizionalmente informate a motivi di opportunità economica piuttosto che a principi di qualità e, fino ai primi anni Novanta, le scelte governative erano sempre state condizionate dalla necessità imperativa di aumentare la capacità di accoglienza delle strutture contenendone, nel contempo, i costi. Una volta raggiunti gli obiettivi quantitativi¹ e resi accessibili i servizi al maggior numero possibile di famiglie, tuttavia, si è presentata in tutta la sua evidenza, tanto a livello accademico che a livello politico, l'esigenza di definire ed incrementare la qualità dell'offerta formativa.

La questione della certificazione della qualità nella scuola dell'infanzia sale, infatti, prepotentemente alla ribalta della politica australiana per la prima volta durante la campagna elettorale per le elezioni politiche del 1990. In quel momento, l'interesse dimostrato nei confronti della certificazione da parte del mondo politico è legato, fra l'altro, alla decisione presa dal Governo del Commonwealth, di estendere anche agli utenti delle scuole dell'infanzia private – a partire dal 1 gennaio 1991 – l'erogazione dei contributi statali alle famiglie². Tale decisione, in un primo tempo fortemente osteggiata dalle più importanti associazioni di insegnanti e di genitori, dai sindacati di categoria,

¹ Nel 1990 530.400 bambini di età compresa fra 0 e 12 anni frequentavano, in Australia, istituti scolastici legalmente riconosciuti. (Statistica ricavata da ABS, childcare Australia, novembre 1990).

² *Fee relief, oggi childcare assistance*

dai rappresentanti dei *community-based centres*,³ nonché dai maggiori studiosi di didattica dell'infanzia, trova finalmente un ampio consenso a seguito della decisione del Commonwealth di subordinare l'erogazione dei fondi ad una verifica della qualità effettiva del servizio offerto.

La definizione di qualità, nella scuola dell'infanzia, e di conseguenza i sistemi per incrementarla e valutarla, escono dunque dalle Facoltà di Pedagogia per divenire una priorità politica.

Dapprima il *Minister for Aged, Family and Health Services*⁴ istituisce la *Crawford Committee*, una Commissione Consultiva per la Certificazione - formata da rappresentanti qualificati delle scuole per l'infanzia sia pubbliche sia private e dei sindacati, e dai membri di una preesistente *National Children's Services Advisory Committee*⁵ - allo scopo dichiarato di:

- valutare una gamma di possibili sistemi di certificazione
- prospettare al Ministro un sistema di certificazione in grado di promuovere la valorizzazione della qualità e di facilitare il coinvolgimento di tutte le parti interessate - personale docente e non docente di scuole pubbliche e private, famiglie, enti locali, associazioni di categoria ecc. - nella definizione e nel mantenimento degli standard di qualità
- definire standard qualitativi tali da garantire servizi di qualità con costi sostenibili tanto dalle famiglie quanto dallo stato
- creare un sistema di certificazione complementare rispetto al *licencing* e rispettoso delle differenze e delle specificità locali.

Al termine dei lavori della *Crawford Committee* il tema della certificazione della qualità nella scuola dell'infanzia è momentaneamente accantonato fino a quando, alla fine del 1991, non è istituita un'ulteriore commissione, l'*Interim National Accreditation Council (INAC)*⁶.

L'*INAC*, costituito da rappresentanti delle stesse realtà e organizzazioni presenti nella commissione precedente ma in numero molto maggiore, sarebbe dovuto partire dalle raccomandazioni *Crawford Committee* per fare un decisivo passo in avanti nella

³ Una realtà educativa simile a quella dei nostri asili comunali

⁴ Ministro responsabile dell'equivalente del nostro Dipartimento per le Politiche Sociali e Previdenziali

⁵ Commissione Nazionale Consultiva per i Servizi all'infanzia

direzione di un progetto pilota per la valorizzazione e la certificazione della qualità nella scuola dell'infanzia. Il protocollo INAC, infatti, prevedeva che il Consiglio:

- definisse gli obiettivi di un sistema nazionale di valutazione della scuola dell'infanzia complementare rispetto agli standard ed ai regolamenti vigenti nei singoli stati
- sviluppasse standard qualitativi uniformi, condivisibili da tutti e rispettosi della differenza e delle specificità locali cui condizionare l'erogazione dei finanziamenti da parte del Commonwealth
- preparasse una bozza di progetto che tenesse conto degli aspetti amministrativi del sistema di valorizzazione e certificazione includendo anche la possibilità di utilizzare finanziamenti privati
- conducesse delle consultazioni periodiche fra gli appartenenti a tutti i settori coinvolti nella gestione e nella fruizione della scuola dell'infanzia
- fondasse un organismo non-profit, rappresentativo di tutte le parti interessate, in grado di gestire il sistema di valorizzazione e certificazione

Per tutto il 1992 i membri dell'*Interim National Accreditation Council* lavorano senza posa per portare a termine il compito loro assegnato dal ministero, tentando, nel contempo, di allargare il dibattito sulla qualità nella scuola dell'infanzia e di rendere più possibile accessibile e trasparente l'informazione riguardo al proprio operato. Oltre alle riunioni del consiglio propriamente intese, infatti, vengono organizzati dibattiti pubblici e teleconferenze e viene pubblicato un libro che cerca di dare risposta ai quesiti e ai dubbi che vengono sollevati tanto a livello politico che dalle associazioni di categoria e dalle famiglie interessate.

Nel novembre del 1992, l'INAC presenta il proprio rapporto al Ministro per le politiche sociali On. P.Staples. Il rapporto individua criteri e indicatori specifici per rilevare la qualità nella scuola dell'infanzia e raccomanda, fra l'altro, di subordinare l'erogazione dei fondi della *Childcare Assistance* alle famiglie all'avvenuta certificazione della scuola prescelta. Contemporaneamente anche l'*Australian Federation of Child Care Associations (AFCCA)*⁷ - la più importante fra le associazioni

⁶ Consiglio Nazionale Provvisorio per la Certificazione

⁷ Federazione Australiana delle Associazioni per la Cura dell'Infanzia

rappresentative del settore privato della scuola dell'infanzia - inoltra un proprio "rapporto di minoranza" al Ministro. In seguito alla presentazione del rapporto dell'INAC e di quello della AFCCA, il ministero avvia dunque una serie di consultazioni fra i rappresentanti di entrambe le organizzazioni e un panel di esperti allo scopo di tentare un compromesso soddisfacente per tutti. Tali consultazioni si concludono alcuni mesi più tardi con una bozza di progetto approvata all'unanimità.

Il sistema di valorizzazione e certificazione della qualità nella scuola dell'infanzia è ormai una realtà, tanto da venire esplicitamente menzionato nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per l'anno 1993/4 con il quale il governo stanziava due milioni di dollari australiani per la creazione di un organismo indipendente ma sottoposto a controllo istituzionale - il *National Childcare Accreditation Council* (NCAC)⁸- oltre che per l'implementazione del *Quality Improvement and Accreditation System for Long Day Care Centres in receipt of Childcare Assistance* (QIAS)⁹ e per i programmi di formazione ad esso collegati.

Il NCAC nasce, dunque, con l'obiettivo statutario di “progettare e porre in essere un sistema approvato dal Commonwealth per la valorizzazione e la certificazione della qualità in tutte le scuole dell'infanzia a tempo pieno che intendano avvalersi del supporto finanziario indiretto della *Childcare Assistance*”¹⁰. Ai membri del NCAC è affidato, infatti, il compito di perfezionare e di implementare il sistema abbozzato a seguito del compromesso fra le proposte dell'INAC e quelle della AFCCA, sistema che, a causa della sua stessa natura compromissoria è, seppure imperfetto, suscettibile di modifiche e di emendamenti in fieri e costituisce di conseguenza un valido punto di partenza.

Il progetto finalmente approntato dal NCAC viene ufficialmente reso operativo a partire dal 1 gennaio 1994 e vengono concessi alle scuole sei mesi per manifestare la propria intenzione di partecipare al processo di valorizzazione e certificazione; il procedimento, infatti, così come da protocollo ministeriale, prevede, come primo atto formale, l'iscrizione delle singole scuole presso il NCAC.

⁸ Consiglio nazionale per la Certificazione della Qualità nella Scuola dell'Infanzia

⁹ Sistema per la Valorizzazione e la Certificazione della Qualità nelle Scuole dell'Infanzia a tempo pieno che intendano avvalersi dei fondi pubblici.

¹⁰ Come riportato nei verbali confidenziali del Consiglio citati da J.Wangmann nel suo articolo *Accreditation in Early Childhood*, in “*Early Childhood Services*”, a cura di E.J: Mellor, Dubuque, Oxford, Melbourne, WCB Pub. Int. Inc., 1994

IL DIBATTITO

In Australia, lo sviluppo di un sistema nazionale di certificazione della qualità nella scuola dell'infanzia ha sollevato parecchie e complesse questioni non soltanto di carattere teoretico ma anche, e soprattutto, di carattere pratico, cui il sistema QIAS del 1994 prima, e quello riveduto e corretto che diventerà pienamente operativo nel 2002 poi, hanno cercato di dare risposte convincenti. Per tale ragione, a mio avviso, risulta quanto mai utile, prima di passare ad illustrare nel dettaglio il funzionamento del QIAS, analizzare brevemente gli esiti del dibattito che ne ha preceduto l'attuazione.

I nodi attorno ai quali si è sviluppato il dibattito australiano sulla certificazione di qualità nella scuola dell'infanzia sono stati principalmente i seguenti:

- a) necessità della certificazione
- b) criteri ai quali informare la certificazione
- c) subordinazione dell'erogazione dei fondi pubblici alle scuole ed alle famiglie alla certificazione
- d) genere di impegno e di risorse necessari per implementare a livello nazionale un sistema di valorizzazione e certificazione della qualità nella scuola dell'infanzia
- e) il sistema di certificazione come garante della qualità e dell'equità
- f) costi inerenti all'implementazione di un sistema nazionale per la valorizzazione e la certificazione della qualità nella scuola dell'infanzia
- g) benefici effettivi di un sistema nazionale per la valorizzazione e la certificazione della qualità nella scuola dell'infanzia

Nessuna delle questioni emerse durante le fasi preparatorie del sistema è stata ignorata, anzi, si può senz'altro affermare che il sistema sia stato “modellato” dai quesiti e dalle risposte che ad essi sono state date in sede di dibattito:

La certificazione è necessaria?

Obiettivo principale del sistema della certificazione attuato in Australia è il miglioramento della qualità dell'offerta formativa per i bambini in una fascia d'età compresa fra 0 e 5 anni. E la maggior parte delle obiezioni sollevate in Australia contro i sistemi di certificazione derivano, infatti, dalla convinzione che l'ottemperanza alle

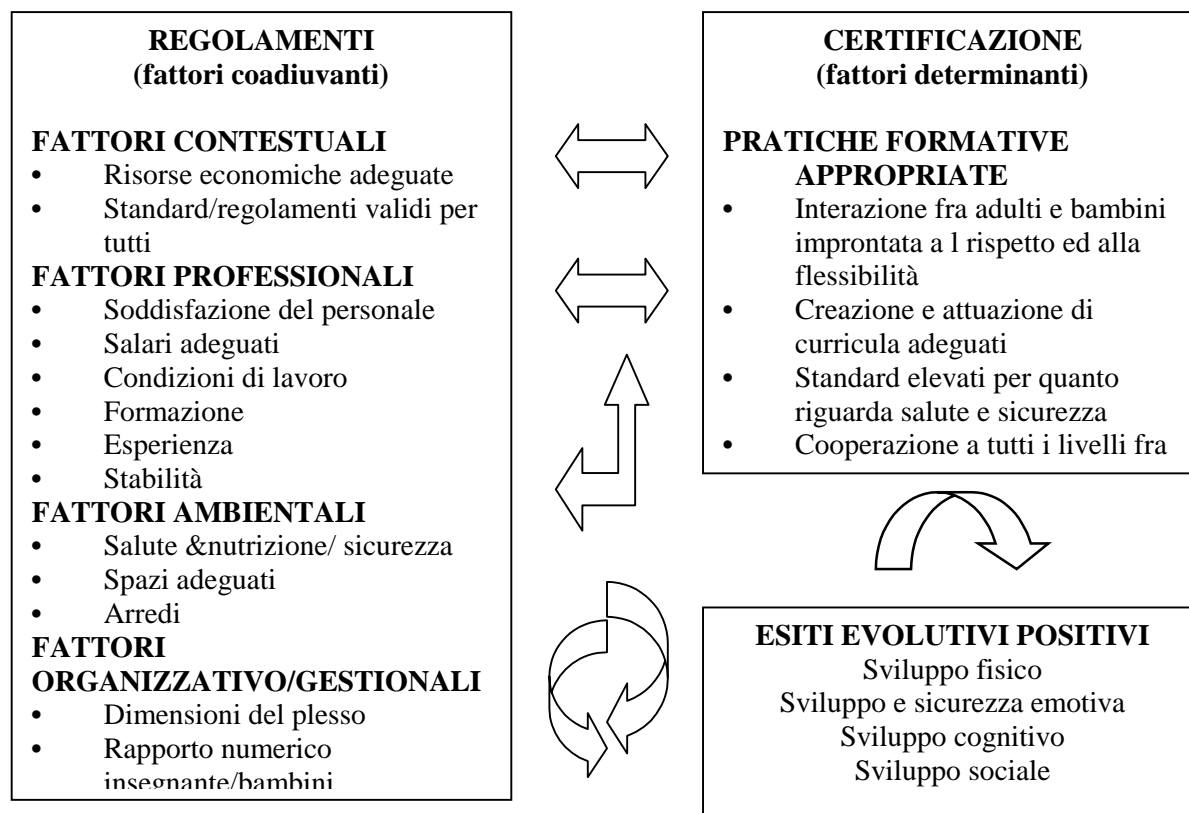
*licensing regulations*¹¹ sia sufficiente per assicurare un servizio di qualità. Per quanti sostengono tale tesi, il sistema di certificazione altro non sarebbe che un inutile e costoso "doppione". In realtà, il QIAS è un'iniziativa tesa ad impostare la questione della qualità non sulla base della conformità a standard minimi quanto, piuttosto, sulla base di un continuo innalzamento degli obiettivi formativi. Le *licensing regulations* si occupano, infatti, di alcuni aspetti di base - quali, ad esempio, il rapporto numerico insegnanti/bambini, i regolamenti sanitari e di sicurezza ecc. - che sicuramente individuano condizioni necessarie ma non sufficienti a garantire la qualità dell'offerta formativa. In termini metaforici si potrebbe dire che i regolamenti fungono da fondamenta, mentre la certificazione, servendosi dell'appoggio fornito dai requisiti minimi individuati dal *licensing* e usando come materia prima indicatori basati su criteri teorici forti e condivisi, costruisce un edificio di qualità.

Già all'INAC era stato affidato il compito di elaborare un sistema che non interferisse con i regolamenti vigenti nei differenti stati ma che fosse piuttosto complementare ad essi, e, di fatto, nelle valutazioni fornite dai partecipanti a quel progetto pilota emerge, senza possibilità di dubbio, come in nessun caso certificazione e *licensing* si sovrappongano¹². Tanto le consultazioni svolte dalla commissione INAC prima del varo del progetto pilota, quanto le valutazioni dei partecipanti mostrano anzi un grande entusiasmo, da parte degli operatori, verso un sistema capace di consentire, al tempo stesso, la verifica da parte dello stato, la valorizzazione della professionalità degli addetti al settore ed il riconoscimento da parte della comunità. La stragrande maggioranza degli insegnanti e dei dirigenti delle scuole coinvolte nel progetto pilota, infatti, si dichiara convinta che la partecipazione al processo di valorizzazione e certificazione abbia sensibilmente migliorato la qualità del servizio erogato (80% delle scuole pubbliche e 73% delle scuole private) .

¹¹ Il regolamento che, in ciascuno stato della Federazione Australiana, individua l'insieme di requisiti minimi – riguardanti agibilità, sicurezza, qualifiche del personale ecc. – necessari perché una qualunque scuola dell'infanzia abbia riconoscimento legale

¹² Vedi grafico nella pagina successiva

FATTORI CHE INFLUENZANO LA QUALITÀ DELL'OFFERTA FORMATIVA



In conformità a quali criteri dovrebbe avvenire la certificazione della qualità nella scuola dell'infanzia?

Nel sistema australiano le decisioni riguardanti i contenuti, i criteri teorici e gli indicatori in base ai quali valutare la qualità sono state profondamente influenzate, da una parte, dalla necessità, già altrove sottolineata, di non duplicare e/o smentire i regolamenti vigenti nei singoli stati - nonché dalle profonde differenze esistenti, a livello nazionale, fra contesti urbani e realtà rurali isolate e fra comunità etniche culturalmente molto distanti fra loro - e, dall'altra, dal legame indissolubile – fortemente voluto a livello istituzionale - fra certificazione e finanziamento pubblico.

Lo sviluppo di uno strumento valutativo flessibile ed affidabile, in grado tanto di consentire un processo di autovalutazione da parte delle scuole quanto di stabilire criteri per la certificazione validi a livello nazionale ha richiesto dunque tempi lunghi ed un costante lavoro di revisione e di mediazione fra strumenti e posizioni filosofiche differenti consolidatesi in anni precedenti.

Fra le scale che maggiormente hanno influenzato l'elaborazione dei criteri dell'INAC prima, e del QIAS poi, vanno senz'altro ricordate l'Early Childhood Environment Rating Scale¹³ (ECERS) e gli indicatori elaborati negli anni Ottanta in America per un sistema di certificazione volontaria dalla *National Association for the Education of Young Children* (NAEYC)¹⁴. Intorno ai criteri di definizione della qualità individuati dalla NAEYC, in particolare, si è concentrato per lungo tempo l'interesse degli studiosi anglosassoni soprattutto in quanto giudicati obiettivi semplici, non vessatori nei confronti degli insegnanti, focalizzati sui processi di apprendimento e sui risultati, basati su una seria ricerca pedagogica, flessibili e suscettibili di miglioramento¹⁵.

Vale inoltre la pena ricordare che, nei sondaggi condotti a seguito del progetto pilota INAC, *Crawford Committee* la quasi totalità dei soggetti coinvolti –insegnanti, genitori, dirigenti ecc. - concordava con i principi sui quali il sistema era basato (98% degli intervistati) sebbene da più parti venisse sottolineata la necessità di aumentare il numero di indicatori tesi ad accertare l'attenzione posta agli aspetti della multiculturalità

¹³ Scala di Valutazione Ambientale per la Prima Infanzia

¹⁴ Associazione Nazionale per l'Educazione Pre-primaria

¹⁵ cfr. R. Fiene, *Early Childhood Research and Program Evaluation for State Licensing Administrators*, Research and Evaluation Division Bureau of Program Support, office of Children, Youth and Family Department of Public Welfare, Harrisburg (PA), 1990

ed alla differenza di genere all'interno dei POF, raccomandazione, questa, ampiamente recepita dal modello QIAS.

L'erogazione dei fondi deve essere subordinata alla certificazione?

Nel sondaggio promosso fra le parti interessate in vista del progetto pilota INAC del 1992 il 74% degli intervistati si dichiarava a favore di un'erogazione di fondi pubblici alle scuole per l'infanzia condizionata al conseguimento di una certificazione. Inoltre il 93% degli insegnanti/dirigenti delle scuole coinvolte nel progetto pilota dichiarava che il livello di qualità richiesto dal sistema di certificazione era raggiungibile attraverso un processo di autorevisione attuabile entro 12 mesi¹⁶.

La questione dei finanziamenti, tuttavia, era stata fin da principio il punto dolente del dibattito sulla certificazione in Australia e per molto tempo le posizioni dei sostenitori di un sistema di certificazione volontario - per i quali l'accreditamento era da considerarsi quasi esclusivamente alla stregua di un'onorificenza di cui fregiarsi - e di quanti, invece, si battevano per un sistema nazionale cui fosse vincolata l'erogazione dei fondi pubblici, erano parse inconciliabili.

Sostenitori dell'una e dell'altra tesi, infatti, erano presenti trasversalmente in tutti i settori interessati all'istruzione pre-primaria sia pubblica sia privata. Fattori di un sistema di certificazione su base volontaria erano quanti, fra insegnanti o dirigenti, percepivano la valutazione come un'indebita intromissione, un attentato alla libertà d'insegnamento ed un tentativo di azzerare la creatività e le differenze, ma anche molti che si opponevano al concetto di certificazione "tout court" nella convinzione che i regolamenti del *licensing* da soli fossero più che sufficienti a garantire un'offerta formativa di qualità e consideravano la norma sulla *childcare assistance* vessatoria.

D'altra parte, quanti ritenevano che l'obbligatorietà del processo di certificazione fosse un elemento irrinunciabile per garantire equità di trattamento ai bambini basavano le proprie convinzioni sulle seguenti considerazioni:

¹⁶ Come riportato nel Draft Handbook INAC 1992 citato da J.Wangmann nel suo articolo Accreditation in Early Childhood, in "Early Childhood Services", a cura di E.J: Mellor, Dubuque, Oxford, Melbourne, WCB Pub. Int. Inc., 1994

- Il legame fra certificazione e finanziamenti non istituisce un obbligo ma piuttosto costituisce un incentivo laddove un processo di valutazione su base volontaria non garantisce a tutti i bambini accesso ad un'istruzione di pari qualità. Negli Stati Uniti, ad esempio, dove un sistema di certificazione della qualità nella scuola dell'infanzia su base volontaria è operativo sin dal 1984, le scuole che vi partecipano non superano il 15% del totale¹⁷.
- I regolamenti vigenti a livello locale sono in grado di accertare e di promuovere la qualità solo da un punto di vista quantitativo senza entrare nel merito di alcuni aspetti fondamentali dell'offerta formativa come, ad esempio, il livello e la natura delle interazioni fra bambini e insegnanti o l'adeguatezza dei curricula proposti.
- Un processo di valorizzazione e certificazione su larga scala assicura la trasparenza nei servizi e garantisce i diritti dei bambini e delle famiglie qualunque sia la loro provenienza, il loro ceto e il loro livello di consapevolezza rispetto alla qualità. I bambini in situazione svantaggiata se inseriti in contesti formativi di scarsa qualità, sono doppiamente a rischio. Appare ormai assodato, infatti, come una formazione scadente nei primissimi anni dell'infanzia, incida negativamente sulle possibilità di sviluppo dei gruppi più deboli, determinando, sul lungo periodo, ingenti costi sociali - abbandono scolastico, disoccupazione, comportamenti antisociali ecc. - In sostanza, per citare J.Wangmann, "una scuola dell'infanzia di scarsa qualità, forse più di qualunque altro fattore esterno alla famiglia o dell'istruzione successiva, mette a rischio i bambini appartenenti a minoranze o provenienti da famiglie povere".

Che genere di impegno e di risorse comporta un sistema per la valorizzazione e la certificazione della qualità nella scuola dell'infanzia?

Il successo ottenuto dal sistema nazionale di valorizzazione e certificazione della qualità in Australia nei primi sei anni è dipeso largamente, a giudizio dei diretti

¹⁷ idem

interessati, dalla quantità e dalla qualità delle risorse - umane e non - messe a disposizione nelle scuole da parte principalmente del NCAC ma anche da parte di numerose associazioni di categoria. Non si può dare per scontato, infatti, che tutte le scuole abbiano le competenze e la consapevolezza per affrontare da sole un processo di autovalutazione.

Esperienze precedenti sia negli Stati Uniti che in Australia, avevano già dimostrato come un adeguato supporto alle scuole - ad esempio in termini di chiarimenti a proposito dello strumento da adottare e di rassicurazioni di tipo sia metodologico sia emotivo - fosse condizione necessaria per una partecipazione fattiva ed entusiasta da parte di insegnanti e di dirigenti.

In che modo il sistema di certificazione si rende garante della qualità e dell'equità?

La peer review.

Tutte le esperienze che, in Australia, hanno preceduto il sistema QIAS sulla strada della certificazione della qualità, hanno mostrato chiaramente come la risorsa chiave per il controllo della qualità siano i validatori.

Sebbene, dunque, la formazione richieda tempo, denaro e personale altamente qualificato, e sia perciò da considerarsi una delle voci più onerose nel bilancio di un sistema nazionale di certificazione, la necessità vitale di ottenere informazioni accurate e coerenti sulle quali basare la parte eterovalutativa del processo di certificazione consiglia, nel caso del QIAS, un investimento ingente di risorse. I validatori QIAS, infatti, sono appositamente formati dal NCAC e, per accedere al corso di formazione, devono essere in possesso di una qualifica come insegnante di scuola dell'infanzia (corso biennale)¹⁸ ed avere almeno cinque anni di esperienza "sul campo". Altro prerequisito minimo per essere ammessi a frequentare il training per diventare validatori QIAS è la conoscenza approfondita sia dei principi guida sia di tutti gli aspetti formali e "tecnici" del sistema di certificazione.

Per garantire un livello di competenze adeguate e, allo stesso tempo, per consentire agli insegnanti delle scuole di confrontarsi "alla pari" con il validatore -

diminuendo al massimo “l’effetto ispezione”- il sistema QIAS ha scelto la strada della peer review e mette grande cura, oltre che nella formazione, anche nella scelta del validatore più adatto a ciascun contesto educativo. Dal momento in cui una scuola fa pervenire al NCAC il proprio Rapporto di Autovalutazione, si attivano, infatti, una serie di procedimenti volti a selezionare fra quanti all’interno dell’elenco dei validatori accreditati QIAS non abbiano particolari legami con la scuola in questione, una rosa di quattro validatori che, per competenze o esperienze specifiche - ad esempio inserimento dei disabili, insegnamento in contesti di marcata multiculturalità ecc. - siano adatti ad osservare quel determinato genere di istituto.

Il NCAC comunica dunque i quattro nominativi prescelti alla scuola che ha diritto di veto su due e quindi, fra i due validatori rimasti sceglie, anche in base alla loro disponibilità, il più adatto a visitare la scuola.

Quanto costa implementare un sistema di valorizzazione e certificazione della qualità nella scuola dell’infanzia?

Dai dibattiti e dai sondaggi portati avanti dalle varie commissioni incaricate di studiare la possibilità e le eventuali modalità di attuazione di un sistema nazionale di valorizzazione e certificazione della qualità nella scuola dell’infanzia emerge chiaramente che una delle principali preoccupazioni, al livello di opinione pubblica, sia il fattore costi di gestione. Nelle consultazioni INAC¹⁹ risulta evidente come la collettività sia preoccupata dalla prospettiva del lievitare delle tasse d’iscrizione alle scuole dell’infanzia.

In effetti, non si può negare che il rapporto fra costi e qualità sia un punto cruciale della discussione sulla valutazione e che, mediamente, un’offerta formativa di qualità richieda maggiori risorse di una scadente, non tanto, come si potrebbe pensare, per quanto attiene a spazi e arredi, quanto, e soprattutto, per l’utilizzo di personale altamente qualificato. E tuttavia, “se i costi inerenti alla qualità non vengono pagati,

¹⁸ Corrisponde all’incirca alla nostra laurea breve

¹⁹ Cfr. nota 15

saranno i bambini a pagare il prezzo di una qualità inaccettabile”²⁰ ed anche l’intera società quando “quei bambini si riveleranno impreparati, inefficienti e non autosufficienti”²¹.

Le spese inerenti al sistema di valorizzazione e certificazione della qualità, poi, sono variamente ripartite fra governo, scuole e famiglie. L’esperienza australiana, ad esempio, prevede che il governo si accoli i costi per il mantenimento della struttura NCAC, mentre gli sponsor privati possono contribuire alle spese sostenute dalle singole scuole.

Vale inoltre la pena ricordare, ancora una volta, che la certificazione è complementare rispetto al licensing e, dunque, si occupa di valutare l’offerta formativa dal punto di vista dell’esperienza del bambino mentre si cura solo marginalmente delle caratteristiche delle infrastrutture. In altri termini i validatori NON misurano le aiuole e NON contano il numero di gabinetti a disposizione ma danno per scontati i requisiti minimi legalmente richiesti, cosicché le scuole che decidono di prendere parte al QIAS non vengano gravate da ulteriori spese non volute per arredi e suppellettili. D’altra parte ciascuna scuola, all’atto dell’iscrizione al NCAC, paga una tassa annuale di \$ 126.50²² che viene utilizzata per coprire parte dei costi della visita di validazione.

Ulteriori spese, da considerare al momento di progettare un sistema di valorizzazione e certificazione della qualità, sono quelle riferibili all’appoggio esterno che deve essere fornito alle scuole ed al tempo che gli insegnanti debbono dedicare alle riunioni e alla compilazione del rapporto di autovalutazione. Non è tuttavia semplice fare una stima accurata di tali costi anche se sulla base dei dati del progetto pilota INAC si stima una spesa aggiuntiva per le scuole di circa 88 cent²³ a settimana per bambino- nel caso di scuole certificate per un anno- e di circa 29 cent²⁴ a settimana per bambino- nel caso di scuole certificate per tre anni -.

L’esperienza degli Stati Uniti indica come, molto spesso, la tassa di iscrizione che le scuole dovrebbero pagare finisca con l’essere a carico di sponsor privati o di

²⁰ Cfr. B. Willer, *The growing crisis in child care: quality compensation and affordability in Early Childhood Programs*, Washington, NAEYC, 1992, p.2

²¹ idem

²² Circa £ 150-000

²³ Circa £ 1000

²⁴ Poco più di £ 300

associazioni attive sul territorio e come i genitori, una volta sensibilizzati sul problema della qualità, contribuiscano volentieri.

Quali sono i benefici che un sistema di valorizzazione e certificazione della qualità apporta alla scuola dell'infanzia?

Il sistema di certificazione, pur avendo suscitato grande entusiasmo fra gli studiosi di scienze della formazione, non è risultato immediatamente ben accetto ad alcuni settori dell'istruzione pre-primaria e solo uno sforzo sinergico da parte di tutte le componenti interessate - governo federale, enti locali, professionisti del settore e famiglie - ha consentito la creazione di uno strumento scientificamente valido e realmente efficace che sta dimostrando, in Australia, di riuscire a soddisfare, sia la necessità di verificare la rispondenza dei servizi scolastici ai mutati bisogni sociali - multiculturalità, nuovi modelli familiari, flessibilità dei tempi lavorativi - sia a quella di garantire non solo un accesso generalizzato alle strutture educative per l'infanzia, ma anche la loro qualità.

Inoltre, risposte ai sondaggi promossi periodicamente fra le scuole per l'infanzia certificate degli Stati Uniti e miei personali colloqui con insegnanti e dirigenti di scuole certificate australiane indicano che la stragrande maggioranza degli interpellati ritiene che la partecipazione della propria scuola al programma di valorizzazione e certificazione abbia giovato enormemente alla pratica quotidiana con i bambini e che abbia avuto funzione di rinforzo positivo sugli insegnanti coinvolti. Insegnanti e dirigenti australiani sono anche d'accordo nell'affermare che l'autovalutazione ha aumentato la loro consapevolezza riguardo al lavoro svolto. Molti insegnanti riferiscono addirittura di sottoporsi periodicamente e volontariamente al processo di autovalutazione appreso durante la partecipazione al QIAS perché questo li conferma nella bontà del loro operato e li aiuta a mettere a fuoco le proprie priorità e le proprie eventuali debolezze.

Da quanto detto appare dunque essenziale che, nell'applicare un qualsiasi sistema di valutazione della scuola dell'infanzia che si voglia efficace, non si sacrifichi in alcun caso l'aspetto della valorizzazione ad una visione miope e/o settoriale della qualità e non si adoperi la certificazione per servire interessi di parte.

CHE COS'E' IL QUALITY IMPROVEMENT AND ACCREDITATION SYSTEM?

Il sistema di valorizzazione e certificazione della qualità nella scuola dell'infanzia (QIAS) rappresenta il riconoscimento da parte dell'Australia che la natura di quella che, fino a poco tempo fa in Italia, si chiamava scuola materna, è cambiata mentre la qualità è divenuta un'istanza della massima importanza.

I bisogni sociali sono mutati e con essi la sensibilità nei confronti dei servizi all'infanzia. In Australia l'accesso generalizzato alle strutture educative è ormai un obiettivo minimo, e, inoltre, per operare nel campo dell'istruzione pre-primaria, è necessario possedere alcuni requisiti minimi - spazi, equipaggiamento, personale qualificato ecc. - stabiliti dai singoli governi locali. Per tale ragione, il problema che il QIAS si sforza di risolvere è quello di garantire, non tanto il rispetto di regole standard, che sono da considerarsi, nel caso australiano o scontate o improponibili in alcuni contesti territoriali specifici, quanto, piuttosto una qualità intesa come:

1. capacità di promuovere tutti i molteplici aspetti dello sviluppo dei bambini
2. miglioramento continuo
3. salvaguardia delle specificità
4. misurabilità dei risultati raggiunti;

Il QIAS si prefigge, dunque, lo scopo di fare in modo che i bambini che frequentano la scuola pre-primaria abbiano esperienze formative positive che favoriscano uno sviluppo armonico di tutti gli aspetti della loro personalità; in altri termini ha come obiettivi primari:

- che i bambini ricevano dalla scuola un servizio di qualità, come è loro diritto
- che le scuole svolgano in maniera continuativa un processo di autovalutazione e valorizzazione che risponda alle esigenze dei bambini e delle loro famiglie, e che esalti la professionalità dei docenti
- che la collettività venga a conoscenza del valore educativo dell'opera portata avanti all'interno delle scuole dell'infanzia.

I 52 CRITERI PER ACCERTARE LA QUALITÀ NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Il sistema di valorizzazione e certificazione della qualità nella scuola dell'infanzia (QIAS) si basa sulla convinzione che una scuola dell'infanzia di qualità:

- apprezzi e sviluppi l'individualità di ogni bambino (compresi i bambini disabili, i bambini di estrazione non anglofona, i bambini aborigeni)
- valuti l'idoneità delle attività e dei programmi in base all'età ed al grado di sviluppo raggiunto da ciascun bambino
- favorisca il rapporto fra dirigente, corpo docente e famiglie in modo che tutte le componenti possano fornirsi appoggio reciproco e collaborino alla formazione del bambino.

E su tale base ha articolato 52 criteri che definiscono 4 aree di qualità, dei quali alcuni – qui riportati in grassetto – sono considerati imprescindibili. Tali criteri interessano gli aspetti che incidono sulle impressioni che ciascun bambino ha di se stesso, della scuola e del rapporto fra il bambino e gli altri - bambini e adulti – all'interno del contesto scolastico nel suo complesso.

LE 4 AREE DELLA QUALITÀ
1. Rapporti con i bambini, scuola- famiglia, all'interno del corpo insegnante
2. Programmazione
3. Nutrizione, salute e sicurezza
4. Dirigenza e formazione permanente degli insegnanti

RAPPORTI CON I BAMBINI

Gli insegnanti:

- 1 hanno verso i bambini un atteggiamento improntato ad un'affettuosa familiarità**
- 2 trattano i bambini in modo equanime e si sforzano di soddisfare i loro bisogni individuali: rispettano i differenti sostrati culturali**

3 trattano i bambini in modo equanime e si sforzano di soddisfare i loro bisogni individuali: evitano la discriminazione sessuale

4 forniscono al bambino norme positive ed esempi concreti piuttosto che prescrizioni e divieti astratti

- sono aperti e ricettivi rispetto alle necessità ed alla sensibilità dei bambini
- instaurano e mantengono con i bambini una comunicazione basata sul rispetto
- danno al bambino il senso dell'importanza delle competenze che va acquisendo, incoraggiano la sua auto-stima e lo incentivano ad essere indipendente
- interagiscono con i bambini stimolandone la curiosità e le capacità logiche
- creano un'atmosfera piacevole

RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

10 esiste un canale di comunicazione (sia orale che scritta) fra insegnanti e genitori

11 esiste uno scambio attivo d'informazioni fra insegnanti e genitori

12 i nuovi arrivati e i loro genitori hanno a disposizione un servizio d'orientamento

13 i genitori, e più in generale le famiglie, sono incoraggiati ad avere un ruolo attivo nella programmazione

RAPPORTI ALL'INTERNO DEL CORPO INSEGNANTE

14 esiste una buona comunicazione fra gli insegnanti

15 gli insegnanti dimostrano rispetto gli uni per gli altri e per il resto del personale

PROGRAMMAZIONE

16 Il progetto d'offerta formativa è strutturato in modo da aderire alla filosofia ed agli intenti della scuola

Il programma:

17 incorpora esperienze d'apprendimento appropriate per ciascuno dei bambini, così come indicato da una registrazione sistematica dei progressi compiuti tenuta dalla scuola

- **offre a ciascun bambino l'opportunità di fare delle scelte e di affrontare nuove sfide**
- **promuove lo sviluppo individuale e collettivo**
- **stimola nei bambini lo sviluppo delle abilità motorie nello spazio**
- **favorisce lo sviluppo da parte dei bambini della creatività e di una consapevolezza estetica'**
- **I momenti dedicati all'igiene vanno incontro alle necessità individuali e sono esperienze positive**
- **I momenti dedicati al sonno e all'abbigliamento soddisfano le esigenze di riposo e di benessere ed incoraggiano l'iniziativa personale**
- **I pasti sono momenti piacevoli**
- Il programma prevede una vasta gamma di esperienze individuali e di gruppo
- Viene stabilito un programma di attività giornaliere che tenga conto dei bisogni degli interessi e delle capacità dei bambini

27 La routine giornaliera è flessibile ed adeguata al grado di sviluppo raggiunto dai bambini

28 I momenti di transizione fra le diverse attività sono improntati alla fluidità

29 Il programma promuove lo sviluppo intellettuale dei bambini

30 Il programma stimola nei bambini lo sviluppo delle abilità linguistiche

31 Il programma è equilibrato e strutturato per adeguarsi alle esigenze proprie di ciascuna fase dello sviluppo infantile

32 Il programma tiene conto dei bambini con esigenze particolari

33 Il programma è valutato a scadenze regolari alla luce degli obiettivi dichiarati dalla scuola

NUTRIZIONE, SALUTE E SICUREZZA

Il personale:

34. è attento alla salute e al benessere di ciascun bambino

35. cerca di assicurarsi che i bambini siano vestiti in modo appropriato sia per le attività che si svolgono negli edifici della scuola che per quelle che si svolgono all'esterno

36. I cibi e le bevande soddisfano le esigenze nutrizionali quotidiane e tengono conto dell'ambito culturale di provenienza

37. Il momento del pasto è un'occasione per incoraggiare abitudini alimentari corrette

38. Il cibo è preparato e conservato in conformità alle norme igieniche

39. Il personale si attiene a norme di igiene tali da prevenire la diffusione di malattie infettive

40. Il personale incoraggia i bambini a seguire elementari norme igieniche

41. I prodotti potenzialmente pericolosi sono tenuti fuori della portata dei bambini

42. Tanto gli edifici scolastici che le infrastrutture rispondono a criteri di sicurezza e igiene

43. La scuola tiene un registro delle vaccinazioni

44. La scuola prevede un protocollo igienico-sanitario e per le procedure di pronto soccorso

45. Il personale ha elementari nozioni di pronto intervento e di primo soccorso

46. Il personale sorveglia i bambini in ogni momento

47. Il personale ha facile accesso ad informazioni riguardanti la salute e altre questioni attinenti

DIRIGENZA E FORMAZIONE PERMANENTE DEGLI INSEGNANTI

48. Insegnanti e genitori si consultano sul programma e lo valutano insieme

49. I nuovi insegnanti vengono informati sulla filosofia e gli intenti della scuola

50. La scuola fornisce regolarmente agli insegnanti opportunità di formazione e di aggiornamento
51. I turni di lavoro sono organizzati in maniera da garantire la continuità delle prestazioni
52. Le informazioni riguardanti l'amministrazione scolastica sono facilmente reperibili tanto dagli insegnanti che dalle famiglie

**LE 5 FASI DEL
QUALITY IMPROVEMENT AND ACCREDITATION SYSTEM**

Struttura e contenuto di ciascuna delle fasi si possono schematizzare come segue:

1. Iscrizione
2. Auto-valutazione e relazione
3. Visita da parte del validatore
4. Valutazione degli esperti
5. Certificazione

Iscrizione	FASE 1
<ul style="list-style-type: none"> • Alla scuola è richiesta l'iscrizione al Consiglio Nazionale di Accredimento Scuole dell'Infanzia (NCAC) e viene fornito il manuale QIAS che illustra nel dettaglio i 52 CRITERI, spiega la filosofia sottesa ad ogni singolo criterio e fornisce esempi di che cosa si intenda in ciascun caso per <i>alta qualità</i>, <i>qualità soddisfacente</i> e <i>qualità insoddisfacente</i>. • Alle nuove scuole è richiesto di fornire il proprio rapporto di autovalutazione entro 18 mesi dall'iscrizione. • Nel caso una scuola già accreditata vada incontro a cambiamenti sostanziali (per esempio un cambio di gestione), è tenuta a presentare una relazione sullo stato dell'opera entro 6 mesi da tale cambiamento. 	

Autovalutazione e relazione	FASE 2
<ul style="list-style-type: none"> • La scuola crea una <i>Commissione di Accredimento</i> formata da genitori, insegnanti e dirigenti. • La Commissione studia i programmi della scuola alla luce del manuale e del <i>Source Book</i> e, se è il caso, apporta modifiche. • Il dirigente scolastico, i docenti ed i genitori compilano questionari standard appositamente forniti dal Consiglio Nazionale di Accredimento Scuole dell'Infanzia (NCAC). • La scuola compie un'auto-valutazione, progettando strumenti propri sulla base dei materiali ricevuti e degli standard stabiliti dal QIAS. • La scuola si auto-valuta e si dà un giudizio di merito- <i>alta qualità, qualità soddisfacente e qualità insoddisfacente</i> - rispetto a ciascuno dei 52 criteri. • Il risultato dell'intero studio viene riassunto in un rapporto che viene sottoposto al Consiglio Nazionale per l'Accreditamento della Scuola dell'Infanzia (NCAC) 	

Visita da parte del validatore ²⁵	FASE 3
<ul style="list-style-type: none"> • Un <i>peer reviewer</i> (validatore) formato dal Consiglio Nazionale per l'Accreditamento della Scuola dell'Infanzia (NCAC) visita la scuola per validare l'auto-valutazione. • Il validatore compie osservazioni in loco ed esamina la documentazione fornita dalla scuola. • Il validatore compila un <i>Quality Survey</i> e lo sottopone al dirigente scolastico prima di consegnarlo definitivamente al Consiglio Nazionale di Accredimento Scuole dell'Infanzia. • La scuola ha modo di aggiornare i dati contenuti nel rapporto di auto-valutazione al momento della visita del validatore. • Il giudizio del validatore si basa principalmente sugli indicatori contenuti nel manuale QIAS. • I <i>peer reviewers</i>, oltre a possedere una formazione adatta, devono insegnare - o aver insegnato non più di 1 anno prima - in una scuola dell'infanzia 	

Valutazione da parte degli esperti	FASE 4
<ul style="list-style-type: none"> • Un <i>panel</i> di esperti prende in esame le relazioni - della commissione scolastica e del validatore - per valutare la qualità della scuola. • Il procedimento è coordinato da un responsabile incaricato dal Consiglio Nazionale per l'Accreditamento della Scuola dell'Infanzia. • Il <i>panel</i> restituisce alla scuola i risultati della propria valutazione e contribuisce ad indirizzare lo sviluppo della scuola stessa. • Il giudizio degli esperti tiene conto soprattutto della posizione della scuola rispetto alle 10 aree della qualità QIAS e dei suoi eventuali progressi. • Gli esperti raccomandano o sconsigliano di accreditare la scuola esaminata al Consiglio Nazionale per l'Accreditamento della Scuola dell'Infanzia (NCAC) 	

Certificazione	FASE 5
<ul style="list-style-type: none"> • La decisione finale per quanto concerne la certificazione spetta al Consiglio Nazionale per la Certificazione della Qualità nella Scuola dell'Infanzia (NCAC) • I rappresentanti del Consiglio, considerate tutta la documentazione a loro disposizione decidono se accreditare o meno le scuole • A seconda del livello di qualità raggiunto, le scuole vengono accreditate per 1, 2 o 3 anni, trascorsi i quali le scuole devono sottoporsi di nuovo all'intero processo 	

**PROGRESSI DELLE SCUOLE COINVOLTE NEL
QUALITY IMPROVEMENT AND ACCREDITATION SYSTEM
1996-2001²⁶**

	giugno 1996	giugno 1997	giugno 1998	giugno 1999	giugno 2000	giugno 2001
Scuole certificate per 1 anno	544 (42,2%)	1162 (37,8%)	801 (22,4%)	572 (15%)	463 (12%)	427 (11%)
Scuole certificate per 2 anni	140 (10,9%)	322 (10,4%)	361 (10%)	235 (6%)	188 (5%)	165 (4%)
Scuole certificate per 3 anni	463 (33,9%)	1315 (42,7%)	2142 (60%)	2777 (72%)	2979 (77%)	3138 (80%)
Scuole che hanno adottato un piano di miglioramento volto ad ottenere la certificazione	168 (13%)	283 (9,2%)	272 (7,6%)	269 (7%)	233 (6%)	184 (5%)
Totale delle scuole che hanno completato le 5 fasi del QIAS	1288	3082	3576	3853	3863	3914
Scuole che stanno completando Una delle 5 fasi del QIAS	2658	1052	672	290	167	145
<u>Totale delle scuole QIAS</u>	3946	4134	4248	4143	4030	4058

²⁶ Dati forniti direttamente dal NCAC in occasione della visita di studio da me compiuta nell'agosto di quest'anno

IL QUALITY IMPROVEMENT AND ACCREDITATION SYSTEMA ORIGINARIO

- Prende il via nel 1994
- È progettato per risultare complementare rispetto ai regolamenti locali vigenti
- Combina la certificazione con la valorizzazione
- Si basa principalmente sull'autovalutazione e sulla peer-review
- Focalizza l'attenzione sui processi e sugli esiti piuttosto che sugli "input"
- Si articola su 52 criteri

PROCEDIMENTO DI REVISIONE DA PARTE DEL COMMONWEALTH CHILD CARE ADVISORY COUNCIL

Durante i primi sei anni in cui il Quality Improvement and Accreditation System è stato attivo, oltre quattromila scuole dell'infanzia²⁷ hanno completato l'intero processo di valorizzazione e certificazione, alcune, fra queste, hanno completato il ciclo addirittura quattro volte.

Già nel 1998 si può affermare che la filosofia ed il funzionamento del QIAS siano ampiamente noti alla grande maggioranza delle scuole dell'infanzia australiane sia pubbliche sia private, ed è per questo che si comincia ad avvertire il bisogno di sottoporre il sistema a valutazione ed emendamento.

Nel marzo 1998, dunque, il ministero affida al *Commonwealth Child Care Advisory Council* (CCCAC)²⁸ una revisione del QIAS così articolata:

- raccolta dati - linea diretta con le famiglie; contributi forniti per iscritto da tutte le parti interessate; focus groups tenutisi su tutto il territorio nazionale per tutto il 1999 -
- incontri di studio con le principali organizzazioni dl settore
- analisi da parte di una rosa di esperti con competenze specifiche differenti dei contributi forniti da tutte le parti interessate
- formulazione di opzioni

²⁷ Vedi grafico a pag. 24

²⁸ *Consiglio Consultivo del Commonwealth per la Scuola dell'Infanzia*

- consultazioni aperte, contributi forniti per iscritto da tutte le parti interessate - insegnanti, genitori, organizzazioni del settore, università ed altre istituzioni che si occupano di formazione, associazioni, validatori e moderatori QIAS - focus groups tenutisi su tutto il territorio nazionale per tutto il 2000
- analisi costi/benefici
- revisione delle opzioni formulate

Un ente di ricerca indipendente, l'*Australian Council for Educational Research* (ACER)²⁹ riceve invece, in contemporanea, il compito di sottoporre ad analisi psicometrica i 52 criteri per capire se siano tutti egualmente necessari e se misurino effettivamente aspetti differenti della qualità.

CRITICHE E SUGGERIMENTI EMERSI DAI CONTRIBUTI FORNITI PER ISCRITTO DA TUTTE LE PARTI INTERESSATE

- Presenza di un numero eccessivo di criteri, difficoltà di carattere terminologico, sovrapposizioni rispetto ai regolamenti
- Presenza di tensioni e contraddizioni fra l'aspetto della certificazione e quello della valorizzazione
- Necessità di snellire il procedimento (tempi dilatati)
- Necessità di snellire tempi e modi della decisione finale (coerenza; pregiudizi)
- Necessità di conservare autovalutazione e peer review
- Necessità di abbreviare e rendere omogenei i periodi che intercorrono fra un procedimento di autovalutazione e l'altro
- Volontà di innalzare il livello qualitativo complessivo pur senza rinunciare alle differenze ed alle specificità

²⁹ Consiglio Australiano per la Ricerca Didattica

- Costi derivanti dal tempo impiegato: dalla scuola nell'autovalutazione, dai validatori, dai moderatori

ALCUNI DATI SIGNIFICATIVI RACCOLTI DAL COMMONWEALTH CHILD CARE ADVISORY COUNCIL³⁰

- Opinioni riguardo ai periodi che intercorrono fra un procedimento di autovalutazione e l'altro:
 - necessità di abbreviarli e renderli omogenei 61%
 - 1. mantenimento del sistema in atto 39 %
- Necessità di standardizzare il procedimento di validazione
Coerenza; formazione; distacco provvisorio a spese del NCAC
- Necessità di prolungare le visite dei validatori:
 - 1. visita di almeno due giorni alle scuole con più di 30 bambini
pro 95 %
- Necessità di rafforzare le sanzioni nei confronti dei centri inadempienti:
pro 87 % contro 13 %

CONSIDERAZIONI TECNICHE EMERSE DAL PROCEDIMENTO DI REVISIONE DA PARTE DEL COMMONWEALTH CHILD CARE ADVISORY COUNCIL

- Alcuni dei criteri proposti dal Sistema Originario sono diventati obsoleti e/o non tengono conto dei cambiamenti intervenuti a livello legislativo
- I 52 criteri NON misurano 52 differenti aspetti della qualità

³⁰ Dati provenienti dagli atti del convegno "Review of Quality Improvement and Accreditation System – Information Session on Latest Proposals" – Canberra Feb.2000
per gentile concessione NCAC

- Nel Sistema Originario, la decisione finale è basata su osservazioni di carattere personale supportate da un complesso di regole scritte a sé stante.

Nel febbraio del 2000, in occasione delle *Information Sessions on Latest Proposals*³¹ - e tenendo presenti sia i dati emersi dalle consultazioni con le parti interessate, sia le considerazioni di carattere tecnico emerse durante il processo di revisione e riassunte qui sopra - il CCCAC formula le raccomandazioni per rinnovare il sistema QIAS. Nel marzo dello stesso anno tali raccomandazioni vengono messe per iscritto in forma ufficiale e consegnate al Ministro per le Politiche Sociali, la Senatrice Jocelyn Newman, la quale, in novembre, dà le necessarie istruzioni al NCAC che ha il compito di preparare il personale ed il materiale necessario per implementare il nuovo sistema.

³¹ *Sessioni Informative sulle Ultime Proposte*, cfr. nota precedente

**IL QUALITY IMPROVEMENT AND ACCREDITATION SYSTEM 2002
RIVEDUTO E CORRETTO**

A seguito del processo di analisi psicometrica cui i 52 criteri QIAS sono stati sottoposti nel 1999 ad opera di un istituto indipendente, l'*Australian Council for Educational Research (ACER)*³², si è rilevato come tali principi non fungessero da indicatori per cinquantadue differenti aspetti della qualità ma, al contrario, fossero in parte ridondanti. Per tale ragione, nel nuovo QIAS, si è preferito individuare dieci aree qualitative interconnesse:

LE 10 AREE DELLA QUALITÀ

1. Rapporto con i bambini
2. Rispetto per i bambini
3. Rapporto di collaborazione con le famiglie
4. Interazioni fra gli insegnanti
5. Pianificazione e valutazione
6. Apprendimento e sviluppo
7. Assistenza e protezione
8. Salute
9. Sicurezza
10. Amministrazione a servizio della qualità

Ciascuna area, poi, raggruppa in sé un numero variabile di criteri o indicatori per un totale di trentacinque.

Le prime quattro aree - rapporto con i bambini, rispetto per i bambini, rapporto di collaborazione con le famiglie e interazioni fra gli insegnanti – sono incentrate sulle pratiche riguardanti le relazioni interpersonali e la comunicazione all'interno della scuola e fra i diversi membri della "comunità scolastica" ed il mondo esterno. I criteri contenuti in queste aree si basano sulla convinzione che, nella fascia d'età considerata, i rapporti sociali siano, prima di tutto, una fonte

d'apprendimento privilegiata. Durante lo sviluppo, infatti, il bambino crea ed impara continuamente nuovi modi di interagire ed ognuno di questi apre nuove strade all'apprendimento. Poiché, però, ogni bambino si sviluppa secondo tempi e modalità differenti, è molto probabile che rifletta tali differenze nel proprio modo di relazionarsi con gli altri bambini, con gli adulti e, più in generale, con l'ambiente che lo circonda. Per tale motivo è fondamentale che la scuola si caratterizzi come un ambiente che promuove l'evoluzione continua delle relazioni interpersonali e la comunicazione a tutti i livelli, facendosi carico, al tempo stesso dei bisogni del singolo aiutando così ciascun bambino ad imparare in modo attivo e creativo.

Rapporto con i bambini	AQ1
<ul style="list-style-type: none"> • Gli insegnanti instaurano con i bambini un rapporto improntato ad un'affettuosa familiarità e creano un'atmosfera gioiosa ed accattivante • Gli insegnanti guidano il comportamento dei bambini fornendo loro norme positive piuttosto che prescrizioni e divieti astratti 	2 criteri

Rispetto per i bambini	AQ2
<ul style="list-style-type: none"> • Gli insegnanti instaurano e mantengono con i bambini una comunicazione basata sul rispetto che promuova l'equità • Gli insegnanti riconoscono e rispettano le differenze esistenti a livello di abilità e di sostrato socio-culturale esistenti fra i bambini e si sforzano di soddisfare i loro bisogni individuali • Gli insegnanti trattano i bambini in modo equanime • I momenti dedicati ai pasti sono occasioni piacevoli, soddisfano le esigenze di carattere nutrizionale, tengono conto dell'ambito culturale di provenienza e promuovono i rapporti sociali fra bambini 	4 criteri

³² Consiglio Australiano per la Ricerca Didattica

Rapporto di collaborazione con le famiglie	AQ3
<ul style="list-style-type: none"> • Esiste un canale di comunicazione –sia orale sia scritta – fra insegnanti e genitori e viene promosso uno scambio attivo di informazioni riguardanti tanto la scuola che i singoli bambini • Le famiglie sono incoraggiate a ricoprire un ruolo attivo nella programmazione e nella vita quotidiana della scuola • I nuovi arrivati e i loro genitori hanno a disposizione un servizio di orientamento che li aiuti meglio comprendere l’organizzazione e le finalità della scuola 	3 criteri

Interazioni fra gli insegnanti	AQ4
<ul style="list-style-type: none"> • Gli insegnanti comunicano efficacemente gli uni con gli altri e lavorano bene in gruppo 	1 criterio

La quinta e la sesta - pianificazione e valutazione, apprendimento e sviluppo - sono le aree che si occupano più da vicino dell’offerta formativa. Un programma di qualità dovrebbe riflettere gli interessi e le competenze degli insegnanti, dei bambini e delle famiglie, dovrebbe inoltre tenere presenti le interazioni di ciascun bambino con il gruppo dei coetanei e con gli adulti e le “routine”. Tutte le esperienze del bambino all’interno della scuola, sia quelle progettate sia quelle spontanee, dovrebbero poi essere inserite in una programmazione flessibile e al tempo stesso consapevole.

Pianificazione e valutazione	AQ5
<ul style="list-style-type: none"> • Il progetto di offerta formativa è chiaro, coerente e strutturato in maniera da aderire alla filosofia ed agli intenti della scuola • La scuola registra costantemente i progressi e lo stato di benessere di ciascun bambino e se ne serve per pianificare interventi che soddisfino le necessità individuali • I programmi incorporano esperienze appropriate alle necessità, agli interessi ed alle abilità di ciascun bambino e ne 	4 criteri

<p>promuovono le capacità di apprendimento</p> <ul style="list-style-type: none"> • I programmi vengono sottoposti a valutazione a scadenze regolari 	
---	--

Apprendimento e sviluppo	AQ6
<ul style="list-style-type: none"> • I programmi offrono a ciascun bambino l'opportunità di fare delle scelte e di affrontare nuove sfide • I programmi promuovono lo sviluppo fisico • I programmi promuovono lo sviluppo delle abilità linguistico-espressive • I programmi promuovono lo sviluppo individuale, collettivo e favoriscono le relazioni interpersonali • I programmi promuovono lo sviluppo della curiosità, della logica e del pensiero matematico • I programmi favoriscono lo sviluppo della creatività e di una consapevolezza estetica attraverso il movimento, la musica ed altre forme di espressione spazio-visuale 	6 criteri

Rapporti appaganti ed istruttivi ed una ricca offerta formativa non sono sufficienti tuttavia a garantire una scuola di qualità ove l'ambiente dove i bambini passano gran parte della loro giornata sia pericoloso per dannoso per la loro salute. Il benessere fisico ed emotivo del bambino è pertanto il fulcro dei criteri raggruppati nelle aree di qualità denominate assistenza e protezione, salute e sicurezza, vale a dire, la settima, l'ottava e la nona.

Assistenza e protezione	AQ7
<ul style="list-style-type: none"> • La scuola si attiene un protocollo igienico-sanitario e per le procedure di primo soccorso e gli insegnanti sono attenti e si assicurano della salute, della sicurezza e del benessere di ciascun bambino 	4 criteri

<ul style="list-style-type: none"> • Gli insegnanti sorvegliano i bambini in ogni momento della giornata • I momenti dedicati all'igiene vanno incontro alle necessità individuali di ciascun bambino e sono trattati come esperienze positive • Gli insegnanti si assicurano che i bambini siano vestiti in modo appropriato per ciascuna delle attività didattiche, di riposo o di svago sia all'interno che all'esterno dell'edificio scolastico 	
--	--

Salute	AQ8
<ul style="list-style-type: none"> • I cibi e le bevande soddisfano le esigenze nutrizionali quotidiane e tengono conto dell'ambito culturale di provenienza • Il cibo è preparato, conservato e servito in conformità alle norme igieniche vigenti • Gli insegnanti incoraggiano i bambini a seguire semplici norme igieniche • La scuola si attiene a norme tali da scongiurare la diffusione di malattie infettive e tiene un registro delle vaccinazioni 	4 criteri

Sicurezza	AQ9
<ul style="list-style-type: none"> • Tanto l'edificio scolastico che le infrastrutture rispondono a criteri di sicurezza • I prodotti potenzialmente pericolosi sono tenuti fuori della portata dei bambini • La scuola si avvale di assistenza professionalmente qualificata per quanto attiene alla salute ed alla sicurezza 	3 criteri

L'ultima area, quella dedicata alla dirigenza, si basa sulla convinzione che l'amministrazione debba essere a servizio della qualità e che, per fare ciò si debba fare carico di:

- Analizzare il contesto territoriale e socio-culturale nel quale la scuola opera

- Definire in modo chiaro e coerente la “filosofia” che anima le scelte didattiche e amministrative
- Coordinare efficacemente le risorse umane e non e le strategie comunicative
- Stabilire le priorità
- Sistemi per gestire efficacemente le esigenze particolari, le curiosità e le eventuali lamentele delle famiglie

Amministrazione a servizio della qualità	AQ10
<ul style="list-style-type: none"> • La dirigenza si consulta regolarmente con gli insegnanti e le famiglie e le informazioni riguardanti l’amministrazione scolastica sono accessibili tanto agli uni che alle altre • La scuola si sforza di garantire la continuità didattica • I nuovi insegnanti vengono informati sulla filosofia, gli intenti e le procedure della scuola • La scuola fornisce regolarmente agli insegnanti opportunità di crescita professionale e di aggiornamento 	4 criteri

Per ciascuno dei criteri sono forniti nel *Source Book* - testo di riferimento in comune per dirigenti, insegnanti, validatori e moderatori - esempi di pratiche scorrette, corrette e di alta qualità per ciascuna fascia d’età, tali da orientare il comportamento ed il giudizio di tutte le parti coinvolte. Famiglie e scuole, inoltre, ricevono prima di intraprendere il QIAS, un manuale che spiega in modo schematico il procedimento su cui si basa il sistema e descrive in termini semplici il contenuto dei principi. Il manuale esiste in 48 lingue per venire incontro alle esigenze di tutte le comunità presenti sul suolo australiano.

*LE 5 FASI DEL
QUALITY IMPROVEMENT AND ACCREDITATION SYSTEM
RIVEDUTO E CORRETTO (2002)*

Anche la versione riveduta e corretta del sistema, come quella attuata dal 1994, mantiene un'articolazione in cinque fasi, ma struttura e contenuto di ciascuna fase sono cambiati e si possono schematizzare come segue:

6. Iscrizione
7. Autovalutazione e valorizzazione continua
8. Visita e rapporto del validatore
9. Rapporto del moderatore
10. Decisione finale-certificazione

Iscrizione	FASE 1
<ul style="list-style-type: none"> • Le scuole, a seguito del pagamento della tassa d'iscrizione annuale ricevono un certificato comprovante l'avvenuta registrazione presso il NCAC • A partire dal momento dell'iscrizione le scuole iscritte per la prima volta hanno a disposizione 18 mesi per consegnare il loro rapporto di autovalutazione. Un tempo tanto lungo, di per sé non giustificato dalla difficoltà dello strumento, è dovuto alla volontà di dare il tempo e il modo alle scuole per riflettere a fondo sul proprio concetto di qualità e per valorizzare il proprio operato³³ • Le scuole, anche già in possesso di certificazione, che attraversino periodi di radicale cambiamento – ad esempio cambio di sede, di dirigente ecc – sono tenuti a presentare un rapporto entro 6 mesi dall'avvenuto cambiamento 	

³³ Vale la pena ricordare che un procedimento simile è stato adottato indipendentemente nel Progetto QUASI (CEDE_IRRSAE) attraverso i focus group e i Laboratori Regionali

Autovalutazione e valorizzazione continua	FASE 2
<ul style="list-style-type: none"> • Le scuole, sono tenute a costruire un proprio strumento autovalutativo e ad adottare le procedure di valorizzazione che ritengono più adatte sulla falsariga degli standard illustrati nel <i>Source Book</i> • Le scuole possono avvalersi di consulenze interne ed esterne a loro scelta o, eventualmente, consigliate dal personale NCAC • Il rapporto di autovalutazione, che le scuole sono tenute a far pervenire al NCAC nei tempi stabiliti, è: <ul style="list-style-type: none"> - breve (max.14 pag.) - pre-strutturato in modo dettagliato ma lascia spazio per chiarimenti e commenti da parte della scuola e per eventuali “prove” aggiuntive a sostegno della propria valutazione - offre spazi specifici per il dirigente - offre alla scuola spazi per illustrare i propri progetti futuri 	

Visita e rapporto del validatore ³⁴	FASE 3
<ul style="list-style-type: none"> • Il procedimento per diritto di veto sui validatori è abbreviato • Se la scuola ha più di 30 bambini la visita del validatore si articola su due giornate • Il NCAC fornisce alle scuole appositi questionari - uno per i dirigenti, uno per gli insegnanti ed uno per le famiglie - che dalle 8 alle 3 settimane prima della visita da parte del validatore il dirigente raccoglie e conserva. Tale materiale sarà messo a disposizione del validatore. • Il validatore è tenuto a compiere la propria osservazione in modo indipendente ed obiettivo basandosi esclusivamente sulla griglia fornita dal <i>Validator Observation Report</i> • Il validatore è tenuto a completare il proprio rapporto durante la visita e senza vedere il rapporto di autovalutazione ma soltanto i questionari fornitigli dal dirigente • Il validatore è tenuto a mostrare il proprio rapporto al dirigente che ha diritto di discuterlo, commentarlo e, eventualmente, di fornire “prove” ulteriori a sostegno di quanto afferma 	

³⁴ vedi paragrafo sul validatore

Il rapporto del moderatore ³⁵	FASE 4
<ul style="list-style-type: none"> • Il moderatore è tenuto a rivedere tutta la documentazione - rapporto di autovalutazione da parte della scuola, questionari e “prove” aggiuntive, rapporto del validatore - prima di esprimere il proprio giudizio analiticamente su ciascun criterio • Il moderatore è tenuto compiere la propria osservazione in modo indipendente ed obiettivo basandosi esclusivamente sulla griglia fornita dal Validator Ratings • I “punteggi” ottenuti da ciascuna scuola nel rapporto di autovalutazione, nei questionari, nel rapporto del validatore e nel rapporto del moderatore vengono sommati e se ne ricava un grafico che “fotografa” il livello qualitativo raggiunto dalla scuola in ciascuna delle dieci aree, il cosiddetto <i>Composite Quality Profile</i> • Il moderatore scrive al dirigente scolastico una lettera nella quale sottolinea quali siano, a suo giudizio, i punti di forza e di debolezza della scuola e quali le strategie per progredire. 	

Decisione finale - certificazione	FASE 5
<ul style="list-style-type: none"> • Per ottenere la certificazione, una scuola deve ottenere, nel <i>Composite Quality Profile</i>, un punteggio almeno sufficiente in tutte e dieci le aree • Se la scuola ottiene la certificazione, è tenuta a presentare un altro rapporto di autovalutazioni 30 mesi dopo la certificazione • Se la scuola NON ottiene la certificazione, è tenuta a presentare un altro rapporto di autovalutazioni a 6 mesi dalla data della decisione del NCAC • Esiste la possibilità di certificazione provvisoria per scuole che debbano apportare solo piccole modifiche, in tal caso vengono loro concessi 3 mesi di dilazione 	

Se una scuola non riesce ad ottenere la certificazione per tre volte di seguito, perde i contributi pubblici e subisce ulteriori sanzioni di carattere amministrativo – una lettera di richiamo del ministero che viene fatta pervenire per conoscenza anche alle famiglie interessate -.

³⁵ vedi paragrafo sul moderatore

Le scuole più deboli, però, non vengono lasciate sole con le proprie difficoltà, il NCAC, infatti, mette a loro disposizione risorse umane e documentali di vario tipo, e possono far ricorso anche a consulenze esterne specializzate. Nel caso di un primo fallimento, sono gli stessi moderatori a suggerire strategie di valorizzazione, mentre di fronte ad un fallimento ripetuto il NCAC obbliga la scuola ad assumere un *mentore*. E' anche possibile, per una scuola non ammessa, fare ricorso presso un apposito comitato che valuterà nuovamente tutta la documentazione già presentata.

Le scuole che superano il QIAS riveduto e corretto con successo, invece, ricevono due differenti certificati:

- l'*accreditation certificate*, che ha valore legale e che deve essere esposto obbligatoriamente
- ed un ulteriore certificato comprendente il *Composite Quality Profile* ed un attestato per gli insegnanti che hanno partecipato che può essere reso pubblico allo scopo di dimostrare il livello qualitativo raggiunto dalla scuola e dal corpo docente, ed eventualmente, può arricchire i curricula di insegnanti e dirigenti.

I VALIDATORI E I MODERATORI QIAS 2002

I validatori:

Come già accennato sopra, i validatori sono da considerarsi la risorsa chiave dell'intero Sistema di Valorizzazione e Certificazione della Qualità.

Per essere ammessi al corso di formazione che il NCAC tiene a scadenze regolari nelle maggiori città australiane, infatti, gli aspiranti validatori debbono essere in possesso di una serie di requisiti, devono cioè:

- essere in possesso di un titolo di studio legalmente riconosciuto che li qualifichi come insegnanti di scuola dell'infanzia
- avere almeno sette anni di esperienza nel settore, di cui almeno cinque di insegnamento
- essere in servizio presso una scuola
- dimostrare competenza nel campo dello sviluppo evolutivo del bambino nei primi anni di vita
- dimostrare di conoscere il QIAS nei suoi aspetti tecnici e filosofici fondamentali
- dimostrare capacità di relazione in un contesto di lavoro di tipo valutativo
- dimostrare un approccio obiettivo e professionale
- dimostrare di comprendere a fondo e di mettere in pratica principi di giustizia sociale e pari opportunità.

All'aspirante validatore, inoltre, si richiede di produrre, insieme alla domanda di ammissione al corso, ed alla documentazione che attesti i requisiti appena enunciati, anche due lettere di raccomandazione e di superare un colloquio.

I corsi di formazione per validatori sono corsi intensivi della durata di cinque giorni e si basano, fondamentalmente sulle griglie di osservazione

del *Validator Report*³⁶. Alla fine del corso, gli aspiranti validatori sono tenuti a superare una prova selettiva che consiste nella valutazione simulata di un caso reale (mostrato in video) sulla base di uno dei 35 criteri del nuovo QIAS.

Anche il personale che si occupa degli aspetti organizzativi ed amministrativi inerenti alle visite dei validatori è tenuto a partecipare ai corsi di formazione per validatori in modo da acquisire coscienza delle responsabilità inerenti al ruolo e da familiarizzarsi con i procedimenti di validazione.

Quanti superano con successo il corso di formazione per validatori ricevono ogni quattro mesi, oltre alla newsletter del NCAC, il *Validator Bulletin*³⁷ - una raccolta di idee e consigli utili ed uno spazio di dialogo fra validatori – ed un giorno all’anno è tenuto a partecipare ad un seminario di aggiornamento. Presso il NCAC, inoltre, è attivata una cosiddetta *Validator Program Team*³⁸, costituita da quattro membri, tutti validatori di lunga e comprovata esperienza che sono continuamente a disposizione dei validatori per assisterli nel loro lavoro fino dal primo momento. I neo-validatori, infatti, sono contattati prima da uno dei membri della *Validator Program Team* che illustra loro nel dettaglio i punti di forza e di debolezza mostrati durante il corso e quindi dall’amministrazione che fissa per loro una visita entro otto settimane dal completamento del corso.

Dopo la loro prima visita, i validatori sono incoraggiati a discutere i vari aspetti della loro esperienza – gestione dei tempi, approccio con il dirigente ecc. - con qualcuno della *Validator Program Team*; e dopo, o anche durante, qualunque visita il validatore può richiedere comunque la consulenza di un membro della *Validator Program Team*.

Tutti i validatori del QIAS sono tenuti ad attenersi al *Australian Early Childhood Association’s Code of Ethics* ed al *Validator Code of Conduct*³⁹.

³⁶ *Rapporto del Validatore*

³⁷ *Bollettino del Validatore*

³⁸ *Squadra Programma Validatori*

³⁹ *Codice Etico dell’Associazione Australiana per la Prima Infanzia e Codice Deontologico del Validatore*

I moderatori:

I moderatori sono coloro che, all'interno del Sistema di Valorizzazione e Certificazione della Qualità, hanno la responsabilità di valutare l'opportunità di certificare una scuola e, allo stesso tempo, di rendersi garanti della coerenza a livello nazionale delle decisioni finali del NCAC. Inoltre, ai moderatori è richiesto di formulare i *Continuing Improvement Plans* attraverso i quali il NCAC può fornire alle scuole suggerimenti per continuare a progredire.

Le raccomandazioni dei moderatori riguardo alle singole scuole sono basate su un attento esame comparativo del *Self Study Report* della scuola, del *Validation Report* e dei *Validation Surveys*. Ciascun moderatore esamina, mediamente, il materiale riguardante dodici scuole ma, nel caso in cui il divario fra l'autovalutazione della scuola e la valutazione che, dello stesso istituto, dà il validatore fosse eclatante, il NCAC richiede che tre moderatori esaminino il caso collegialmente.

Come i validatori, anche i moderatori sono selezionati in base a diversi criteri, in particolare è loro richiesto di:

- essere in possesso di un titolo di studio post lauream (master o dottorato) in scienza della formazione pre-primaria
- avere almeno otto anni d'esperienza come consulente, ricercatore o accademico nel settore della formazione pre-primaria
- dimostrare grande competenza nella stesura di rapporti
- dimostrare una conoscenza approfondita del QIAS ed un'adesione ai suoi criteri ed alle sue finalità
- dimostrare perizia e capacità di coordinamento in un contesto di lavoro di tipo valutativo
- dimostrare la capacità di condurre valutazioni obiettive
- dimostrare la capacità di lavorare secondo scadenze temporali stabilite
- dimostrare di comprendere a fondo e di mettere in pratica principi di giustizia sociale e pari opportunità.

Attualmente il NCAC non sta formando né nuovi validatori né nuovi moderatori, in attesa della messa a regime del Quality Improvement and Accreditation System riveduto e corretto che dovrebbe avvalersi di circa

trecentocinquanta validatori e di circa trentacinque moderatori sparsi sull'intero territorio nazionale australiano. Al 2000 la situazione di validatori e moderatori era la seguente:

	1994	1995	1996	1997	1998	1999
	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Validatori				278	299	301
Moderatori			33	30	34	35